Puglia. La regione finanzia l'iniziativa nel quadro del piano straordinario lavoro

A scuola di antichi mestieri

Percorso di 610 ore con stage - Più domande a Lecce e Bari

BARI

Gian Vito Cafaro

Il mosaicista terrazziere, il fabbro maniscalco, il ceramista torniante, il maestro d'ascia. Antichi mestieri che tornano alla mente ma che saranno nuovamente d'attualità grazie a percorsi di formazione specializzati.

A questo punta l'assessorato alla Formazione della Regione Puglia, che da poco ha approvato la graduatoria finale dei 12 progetti di formazione sull'iniziativa «Valorizzazione e recupero degli antichi mestieri» e che stanzia 2.269.950 euro a favore di istituti di formazione, di istituti di ricerca, scuole edili e associazioni.

L'iniziativa, che era stata avviata con avviso pubblico (il numero 7 del 2010), costituisce uno degli assi del Piano straordinario per il lavoro che è stato varato dalla giunta Vendola. Il finanziamento è stato garantito attraverso le misure del Programma operativo del Fondo sociale europeo (Asse V).

L'obiettivo dichiarato del programma è quello di fermare la lenta ma inesorabile scomparsa di molti mestieri artigiani del passato, prima piuttosto diffusi. Si punta non solo sulla qualificazione professionale, ma anche sull'inserimento lavorativo di disoccupati e inoccupati. Per questo le attività didattiche e pratiche saranno rivolte prevalentemente a soggetti giovani. Ogni beneficiario dei finanziamenti previsti dal progetto dovrà garantire il coinvolgimento di 16 persone.

Il programma prevede il sostegno di percorsi di formazione finalizzati al rilascio di qualifiche (610 ore) che dovranno consentire di recuperare le antiche tradizioni, coniugandole con le attuali esigenze del mercato. Per questo motivo, saranno sostenute figure come fabbri, pasticcieri artigianali, sarti di scena o esperti di semplici attività agricole come la potatura.

«Si attueranno non semplici corsi di formazione – precisa l'assessore regionale al ramo, Alba Sasso –, ma percorsi con stage in regione e anche fuori dai confini regionali, per la diffusione della conoscenza di un patrimonio da preservare soprattutto in un momento di crisi. Stiamo contrastando la scomparsa delle botteghe e favorendo nuovo lavoro», conclude la Sasso.

Il gruppo di lavoro costituitosi appositamente per la valutazione delle domande presso gli uffici regionali della Formazione ha ricevuto oltre 100 richieste di finanziamento (molte di queste appartenevano a singole organizzazioni) ma solo 12, come detto, potranno essere per il momento soddisfatte e attingere agli oltre 2 milioni di euro ripartiti a seconda dei punteggi.

Lecce e Bari le province che hanno il maggior numero di corsi approvati: come anticipato si tratta di enti di formazione e centri di ricerca, che per l'occasione hanno formato reti temporanee di scopo al fianco di organizzazioni artigianali, agricole e imprenditoriali.

Tutte le graduatorie stilate dal settore Formazione professionale sono pubblicate sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 55 del 14 aprile 2011.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOTE DI 2,2 MILIONI

L'iniziativa

- Il progetto per «Valorizzazione e recupero di antichi mestieri» è un'idea contenuta nell'avviso pubblico varato nel 2010 dalla regione Puglia e che rientra nel piano straordinario del lavoro

Quanto e a chi

- Sono stati stanziati 2.269.950 euro
- Beneficiari sono i soggetti che attuano corsi di formazione professionale per il recupero di attività artigianali che lentamente stanno scomparendo ma di cui il mercato ha ancora necessità: enti di formazione, centri studi e ricerche con la collaborazione di organizzazioni imprenditoriali e datoriali

I corsi

- I mestieri oggetto dei corsi sono mosaicista, fabbro, ceramista, potatore, maestro d'ascia, pasticciere, falegname, sarto di scena, fornaio e marmista

A diffusione interna - Vietata la riproduzione